LA CONFRATERNITA DELLA MILIZIA ANGELICA
O DEL CINGOLO DI SAN TOMMASO D’AQUINO

Uno sguardo d’assieme, tra Fede e Ragione

Costantino Brandozzi

Il dipinto a lato è quasi certamente la prima raffigurazione pittorica di un avvenimento fondamentale nella vita di Tommaso d’Aquino. Vi si descrive l’evento miracoloso dell’apparizione di due angeli che cingono il Santo, orante difronte una Croce dipinta sul muro, ed una fanciulla avvenente che si ritrae uscendo dalla stanza.

Il titolo è esplicativo: **“La tentazione di San Tommaso”**.

Si tratta di un pannello della predella dell'altare domenicano di Santa Maria Novella a Firenze - ora conservato nella Pinacoteca dei Musei Statali di Berlino - dipinto nel 1338 da Bernardo Daddi, pittore fiorentino della bottega di Giotto, appena 15 anni dopo la canonizzazione del Santo ad opera di Papa Giovanni XXII.

E’ noto che, tra il 1244 e 1245, durante la sua cattività presso il castello di Roccasecca (o di Monte San Giovanni, secondo alcuni storici) ad opera dei familiari che volevano distoglierlo dalla decisione di vestire definitivamente l’abito domenicano per avviarlo al ben più prestigioso incarico di abate di Monte Cassino, San Tommaso sia stato oggetto dei più disparati tentativi, tra i quali quello, fallito come gli altri, della seduzione carnale ad opera di un’avvenente giovane prostituta, introdotta subdolamente nella sua stanza.

Alla vista della fanciulla il giovane Tommaso, appena ventenne, reagisce immediatamente brandendo un tizzone ardente con il quale respinge le femminee avance e disegna una Croce su una parete; inginocchiatosi chiede a Dio la grazia di essere preservato a vita nella verginità battesimale; cade in un profondo torpore ed ha la visione di due angeli che gli comunicano l’accoglimento della richiesta e gli stringono fortemente la vita con un Cingolo, a seguito del quale riprende piena coscienza ed emette un urlo di dolore che fa accorrere i guardiani alla porta, ai quali non svela quanto accaduto.

In realtà di questo avvenimento se ne ebbe notizia solo dopo la morte del Santo, quando il suo amico e confessore fra’ Reginaldo da Piperno, nel 1319 volle rendere pubblici il racconto rivelatogli dal Santo e le ultime disposizioni relative al Cingolo, ricevute in punto di morte.

Già qualcosa, però, seppure in forma confusa era trapelato negli ambienti domenicani perché alcuni confratelli contemporanei di San Tommaso, *Gerardo di Fraquet* nel 1256-60, *Tommaso di Cantimprè* nel 1256-62, *Bartolomeo di Lucca,* avevano fatto cenno nelle loro relazioni, in forma generale e diversificata, alle numerose e variegate vessazioni da parte dei familiari subite dal Santo e la sua indomita fermezza.

Ma bisognerà attendere la descrizione della vita del Santo ad opera dei primi biografi per avere un quadro esatto dell’avvenimento come sopra descritto.

Il primo fu **Guglielmo di Tocco** (1240-1323), priore dei Domenicani di Benevento, che, oltre ad aver conosciuto personalmente il Santo, raccolse tutte le notizie disponibili; scrisse la *Ystoria*

Sancti Thomae de Aquino (1318-1323) che servì per l'avvio del processo di canonizzazione nel 1319. Aggiunse anche le parole proferite dagli angeli:

"Ecco ciò che hai chiesto, noi ti cingiamo da parte di Dio con la cintura della castità, la quale non può essere sciolta da nessun altro attacco, e ciò che non si può avere per merito della virtù umana ti è concesso come dono della generosità divina."

Lo stesso scrissero i successivi biografi: il vescovo domenicano **Bernardo Gui,** anch'egli coinvolto nel processo di canonizzazione, nella *Legenda Sancti Thomae de Aquino* (1318-1323) e **Pietro Calo**, il quale però aggiunse al racconto un dettaglio del tutto inedito, non riscontrabile nelle precedenti fonti: **il Cingolo è stato consegnato dagli angeli**.

Dopo la morte di San Tommaso nel 1274, fra' Reginaldo consegnò il Cingolo al Beato Giovanni da Vercelli, sesto Maestro Generale dell'Ordine Domenicano, che si trovava a Lione in qualità di partecipante al Concilio indetto da Papa Gregorio X nella città francese. Il Beato Giovanni, in seguito, lo custodì nel convento San Paolo di Vercelli, ove vi rimase fino al 1802, per poi essere affidato ai Domenicani di Chieri.

***

Pedro Berreguete, 1500 ca.

Mano a mano che si diffondeva la notizia del Cingolo iniziarono a manifestarsi le prime forme di devozione religiosa personale e le prime aggregazioni laicali di fedeli, che invocavano la protezione del Santo.

Intorno all'anno 1580 il culto verso il Cingolo iniziò ad aumentare e a diffondersi largamente, tanto che Padre Cipriano Uberti o.p., Inquisitore Generale di Vercelli, per la speciale riverenza che aveva verso San Tommaso, ordinò che ne fossero realizzate e distribuite numerose repliche, affinché, una volta indossate intorno ai lombi, salvaguardassero la castità dei fedeli.

Aumentarono anche le opere pittoriche commemorative dell'evento ed iniziarono i primi riconoscimenti pontifici, come elencati nel dotto studio[1] del padre domenicano Ludovico G. Fanfani, fonte autorevole preziosa per il presente compendio.

Papa Gregorio XIII, Bolla "*Reddituri*", 5 agosto 1583: indulgenze concesse ai sodali studenti della Confraternita eretta nella chiesa domenicana di Valencia in Spagna.

Papa Sisto V, Bolla "*Salvator*", 1 giugno 1586: indulgenze concesse ai sodali della Confraternita eretta a Barcellona in Spagna.

Papa Clemente VIII, Bolla "*De Salute*", 13 aprile 1601: indulgenze concesse alla Confraternita Accademia di San Tommaso di Valencia in Spagna.

Papa Paolo V, Bolla *"Pietatis"*, 4 settembre 1617: conferma la bolla di Sisto V a favore dell'Associazione San Tommaso d'Aquino a Barcellona.

Predella di Francesco Brea, 1543

[1] **De Confraternitatibus aliisque Associationibus Ordini FF. Praedicatorum propriis.** Pars Nona. Pagg. 289-316. **Romae apud Domum Generalitiam, 1934.**

Ma la prima associazione che nei documenti apostolici fu identificata con uno specifico riferimento al Cingolo di San Tommaso fu la confraternita fondata a Lovanio, sede di una prestigiosa università cattolica in Belgio, nell'anno 1649, ad opera del padre domenicano Francesco Deurweerders (Anversa 1616 –1666).

Nel 1644, il Deurweerders intraprese un viaggio in Italia per visitare i luoghi santi dell'Ordine Domenicano, tra cui Soriano Calabro e Vercelli, città nella quale il 7 marzo assisté alla solenne ostensione della reliquia nel Convento di San Paolo, come racconta egli stesso:

"L'Illustrissimo e Reverendissimo Giacomo Goria vescovo di Vercelli e conte per l'amore che portava al Santo Dottore, dopo aver celebrato la messa all'altare del Santo, pieno di spirito di devozione, si portò in sacrestia, dove, alla mia presenza, di fronte al celeste Cingolo si trattenne in preghiera; due canonici della Cattedrale glielo porsero e più volte lo venerò con lacrime…Accostò al Cingolo sei esemplari da lui portati da distribuire e fece ritorno al palazzo episcopale. Partecipò poi al panegirico in onore di San Tommaso."[2]

Al suo ritorno a Lovanio, particolarmente colpito ed ispirato, il religioso si impegnò a fondare e redigere uno statuto di questa associazione individuandone obblighi e caratteristiche, la cui prima approvazione avvenne con lettera dell'arcivescovo di Malines (Mechelen), Jacques Boonen, datata 1 marzo 1649. La Confraternita, in breve tempo, raggiunse circa 4 mila sodali registrati.

Tre anni dopo, Papa Innocenzo X emanò la Bolla "*Cum sicut accepimus*", 27 maggio 1652, con cui concesse particolari indulgenze alla "Confraternita Lovaniense del Cingolo di San Tommaso".

Nel 1659 padre Francesco Deurweerders pubblicò il testo fondamentale intitolato "Militia Angelica Divi Thomae Aquinatis", la Milizia Angelica del Divino Tommaso d'Aquino, dal quale sono estratti numerosi elementi per il presente compendio.

La Confraternita, nella forma in cui fu fondata in Belgio, si estese poi ad altre parti del mondo, come l'Italia, la Spagna e la Germania, con grande profitto di fedeli, specialmente tra gli studenti.

Proseguirono i riconoscimenti pontifici.

Papa Alessandro VII, Bolla "*Cum sicut accepimus*", 8 gennaio 1662: indulgenze concesse alla Confraternita napoletana del Cingolo di San Tommaso d'Aquino.

Papa Innocenzo XI, Bolla "*Dudum*", 16 giugno 1681: conferma la Bolla *Pietatis* di Paolo V per la Confraternita di Barcellona.

Papa Innocenzo XII, con le due Bolle "*Considerantes*", del 15 maggio 1692 e del 13 settembre 1693 concesse indulgenze alla Milizia Angelica di San Tommaso d'Aquino a Valencia e Saragozza in Spagna.

Sempre Papa Innocenzo XII, con le due Bolle "*Cum sicut*", del 14 gennaio 1695 e del 24 dicembre 1695 concesse indulgenze alle Confraternite di Firenze e di Modena.

Papa Innocenzo XIII, Bolla "*Pretiosus*", 26 maggio 1727: confermò tutte le indulgenze concesse dai Papi precedenti alle associazioni erette nei vari luoghi (vedasi appendice); dichiarò festa principale della Confraternita il 28 gennaio, ricorrenza liturgica della Traslazione delle spoglie di San Tommaso; estese la Confraternita a tutto l'Ordine Domenicano; concesse al Maestro Generale dell'Ordine, o al suo Vicario, la facoltà di erigere confraternite ovunque.

Numerose sono state le figure religiose di rilievo che hanno indossato il Cingolo ed alcune anche iscritte alla Milizia Angelica:

Beata Stefana Quinzani Vergine, domenicana, Orzinuovi (BS), 1457 - Soncino (CR), 1530

Beata Colomba (Angela) da Rieti Vergine, domenicana, Rieti, 1467 - Perugia, 1501

---

[2] **Militia Angelica Divi Thomae Aquinatis. 1659.** Francesco Devrwerders, o.p.

San Luigi Gonzaga Principe, religioso gesuita, Castiglione delle Stiviere (MN), 1568 - Roma, 1591

Beato Bartolo Longo, Terziario domenicano, Latiano (BR), 1841 - Valle di Pompei (NA), 1926

Beato Piergiorgio Frassati, Terziario domenicano, Torino, 1901 – 1925

Beata Suor Elia di San Clemente, Ordine Carmelitano, Bari 1901 – 1927

***

Quanto c'è di vero nel fatto accaduto a San Tommaso? Ha visto egli realmente gli angeli? Il Cingolo gli è stato consegnato dagli angeli?

Come è immaginabile, sono molte e discordanti le interpretazioni dei vari autori che si sono dedicati alla questione.

Padre **Ceslao Pera**, teologo e scrittore dell'Ordine Domenicano, nel suo approfondito, insuperato e poderoso studio storico[3] presentato in occasione delle celebrazioni internazionali del VI centenario della canonizzazione di San Tommaso, nel 1923, dopo aver passato in rassegna tutti gli scritti sull'argomento pubblicati nel corso dei secoli, favorevoli o critici che fossero, giunge ad una conclusione definitiva e pienamente condivisibile.

Padre Pera stabilisce un **principio generale**: presso i Domenicani del XIII secolo era uso indossare sotto gli abiti anche un Cingolo interiore, insieme al Cingolo esteriore, in segno della duplice castità, corporale e spirituale; **che appoggia solidamente l'ipotesi critica di un fatto particolare**: San Tommaso come ogni altro religioso ha avuto il Cingolo interiore; **dato dalla tradizione come realmente connesso con un fatto**: il Santo lo ebbe realmente ed è questo che veneriamo; **dato dalla storia come certo**: il grande avvenimento nella giovinezza di San Tommaso, quando dagli angeli ricevette il dono della perpetua verginità.

E' lo stesso San Tommaso che viene in soccorso su tale importante questione ed illustra

- il duplice significato della castità:

Il termine castità si può prendere in due sensi. Primo, <u>in senso proprio</u>. E allora la castità è una virtù speciale con la sua materia specifica, che è la brama dei piaceri venerei. Secondo, <u>in senso metaforico</u>. Poiché come nell'unione dei corpi si ha il piacere venereo, oggetto della castità e del vizio contrario, che è la lussuria; così nell'unione spirituale dell'anima con determinate cose si ha un certo piacere, che è l'oggetto di una certa castità, o di una certa fornicazione metaforica. Infatti quando l'anima umana gode nell'unione spirituale con ciò cui deve unirsi, cioè con Dio, e si astiene dal godere di altre cose unendosi con esse contro l'ordine di Dio, si può parlare di castità spirituale, come fa San Paolo quando scrive ai Corinzi: "Vi ho fidanzati per darvi, vergine casta, a un uomo solo, a Cristo". (Somma Teologica. Parte Seconda-seconda. Questione 151, articolo 2)

- del Cingolo:

<u>Le reni poi vanno cinte col Cingolo della castità</u>. E i calzari dei piedi sono gli esempi dei Santi Padri già morti. Il bastone da tenere in mano indica invece la vigilanza pastorale (Somma Teologica. Parte Prima-seconda. Questione 101, articolo 5)

- dell'azione degli angeli:

Come quindi gli angeli di grado inferiore sono illuminati da quelli di grado superiore, così gli uomini, che sono inferiori agli angeli, sono da essi illuminati… La verità intelligibile è presentata dagli angeli all'uomo sotto immagini sensibili … Alla fede concorrono due cose. Primo, un abito intellettivo che rende l'intelletto disposto a obbedire alla volontà protesa verso la verità divina ... Secondo, per la fede si esige che le verità da credere siano proposte a chi deve credere. E in ciò interviene l'opera dell'uomo poiché, come dice San Paolo, «la fede viene dalla predicazione», ma principalmente

---

[3] **Il Sacro Cingolo di San Tommaso d'Aquino. Saggio storico sulla tradizione piemontese**. Pagg. 459-515, in Xenia Thomistica, 1925.

intervengono gli angeli, poiché è mediante il loro ministero che vengono rivelate all'uomo le verità divine. Gli angeli quindi cooperano all'illuminazione che viene dalla fede. Si osservi tuttavia che l'uomo è illuminato dagli angeli non solo sulle verità da credere, ma anche sulle azioni da compiere … E così l'uomo può essere aiutato dagli angeli nel raggiungere più perfettamente la conoscenza di Dio attraverso le creature…. L'angelo che causa una visione immaginaria talvolta illumina anche l'intelletto affinché comprenda ciò che tali immagini vogliono significare. (Somma Teologica. Parte Prima. Questione 111, estratti.)

Un cattolico che conosce quanto siano rilevanti nelle Sacre scritture la presenza degli angeli e la loro azione non può dubitare di esse, pena la messa in discussione di molti aspetti dottrinali, con pregiudizio della propria fede e della propria salvezza.

Ripercorriamo in sintesi i numerosi ed importanti riconoscimenti che la Chiesa ha tributato nel tempo a San Tommaso dopo la sua morte.

Nel 1323, al termine del processo di canonizzazione iniziato nel 1317 venne proclamata la sua Santità da Papa Giovanni XXII.

L'11 aprile 1567 Papa Pio V lo dichiarò Dottore della Chiesa con la Bolla "*Mirabilis Deus"*, al rango di altri quattro Padri della Chiesa latina: Sant'Ambrogio, Sant'Agostino d'Ippona, San Girolamo e San Gregorio.

Nell'Enciclica "*Aeterni Patris"* del 1879, Papa Leone XIII elogiò San Tommaso come il più illustre esponente della filosofia Scolastica.

Papa Leone XIII, con la Bolla "*Cum hoc sit"* del 1880 nominò San Tommaso patrono di tutte le istituzioni educative cattoliche.

Il 29 giugno 1923, nel VI centenario della canonizzazione, Papa Pio XI gli dedicò l'Enciclica "*Studiorum Ducem"* della quale si riportano alcuni stralci:

"Tutte le virtù morali furon possedute da Tommaso in altissimo grado e talmente associate e connesse, che, come vuole egli stesso, si unirono nella carità «la quale dà la forma agli atti di tutte le virtù». Se poi cerchiamo le caratteristiche proprie e particolari di questa santità, ci vien fatto di trovare per prima quella virtù per cui Tommaso sembrò assomigliare alle nature angeliche, la castità, per la quale egli fu degno di esser cinto ai fianchi dagli Angeli di una mistica cintura, avendola egli conservata intatta in un pericolosissimo cimento.

E Noi, mentre facciamo eco a questo coro di lodi date a quel sublime ingegno, approviamo che egli non solo sia chiamato Angelico, ma altresì che gli sia dato il nome di Dottore Universale, mentre la Chiesa ha fatto sua la dottrina di lui, come da moltissimi documenti viene attestato.

Noi, Venerabili Fratelli, con ogni premura vi raccomandiamo di propagare dovunque, e specialmente tra i seminaristi, la società della Milizia Angelica, fondata per la conservazione e la custodia della purità sotto la tutela di Tommaso, e confermiamo tutte le indulgenze pontificie di cui essa fu arricchita da Benedetto XIII e da altri Nostri Predecessori. E perché più facilmente ognuno s'induca a dare il suo nome tale a Milizia, concediamo il permesso, a coloro che ne faranno parte, di portare, invece del Cingolo, una sacra medaglia appesa al collo, che porti impressa da un lato l'immagine di San Tommaso cinto dagli Angeli, e dall'altro quella della Vergine, Regina del Santissimo Rosario."

Il Decreto "*Optatam Totius"* del Concilio Vaticano II, nel 1965, sollecitò che la formazione teologica dei preti fosse fatta avendo San Tommaso d'Aquino come maestro.

***

Per completezza di informazione è doveroso aggiungere che il Cingolo di San Tommaso, conservato nella Chiesa di San Domenico a Chieri, è stato sottoposto ad un esame scientifico accurato nel 1923. Il Prof. Serafino Dezani, docente di Farmacognosia e Chimica biologica all'Università di Torino, nonché terziario domenicano, dal 3 al 12 giugno di quell'anno sottopose alcuni filamenti del Cingolo ad un approfondito esame chimico-microscopico, arrivando alle seguenti conclusioni:

"Da questi dati mi è lecito dedurre che il Sacro Cingolo di San Tommaso d'Aquino è dato dalla tessitura delle fibre del Linum Usitatissimum [cioè il Lino Comune]."

Al lettore ricordiamo che il Cingolo, realizzato in lino intrecciato, è punteggiato da quindici nodi e misura circa 1,40 m di lunghezza per soli 5,50 g. di peso.

Queste risultanze possono in qualche modo sminuire la credibilità della tradizione?

Assolutamente no! ... Ed ancora una volta ricorriamo a padre Ceslao Pera che nella sua opera citata afferma:

"Ed avevano ragione di parlare cosi, perché realmente esso è il Cingolo degli Angeli per una triplice ragione storica: perché santificato dal contatto angelico nell'atto della purificazione passiva della sua mente [di San Tommaso] che veniva confermata nella Verginità; perché assunto e dato quale segno del dono ricevuto dagli Angeli; perché usato da un Santo che fu un Angelo in carne."

***

In conclusione, il Sacro Cingolo legato ai reni non è un oggetto virtuoso di per sé; indossarlo non basta. Tutte le facoltà dell'essere umano devono essere sollecitate a partecipare al rinnovamento interiore ed alla vigilanza. La purificazione è, così, totale: corpo ed anima sono impregnati delle grazie ricevute ricorrendo a San Tommaso, con le sue due orazioni, ed in special modo alla Vergine Maria, alla quale il Confratello della Sacra Milizia dedica ogni giorno la recita di quindici *Ave*.

E' nota la forte devozione mariana nell'Ordine Domenicano e di San Tommaso[4]. Le quindici *Ave Maria*, come quindici sono i Misteri tradizionali del Santo Rosario[5], sono oggi finalizzate ad impetrare benefici sociali ed individuali. Inizialmente, le orazioni erano proposte per la custodia della vista, dell'udito, del tatto, dell'olfatto, del gusto, i cinque sensi esterni; ma anche per il senso comune, l'immaginazione, la cogitazione, la memoria e la reminiscenza, in altre parole i sensi interni; e, infine, per l'appetito, la sensualità, l'intelletto agente, l'intelletto possibile e la volontà; vale a dire, tutte le capacità intellettuali di cogliere l'universo, secondo i concetti aristotelici ripresi e sviluppati da San Tommaso, in particolare nelle questioni 75 – 80 della Somma Teologica, Prima Parte.

Terminiamo dunque la lettura con l'antica invocazione della Milizia Angelica:

O Dio, onnipotente e misericordioso, che Ti sei degnato di proteggerci con il Cingolo [e/o la medaglia] di San Tommaso nella durissima lotta per la castità, dona ai Tuoi supplicanti di vincere felicemente in questa Milizia, con il suo celeste aiuto, il lascivo nemico del corpo e dell'anima, affinché, coronati dal giglio della purezza perpetua, meritiamo di ricevere da Te il premio della felicità tra le caste schiere degli Angeli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(7 Marzo, 2023 a.D.)

---

[4] LA BEATA VERGINE DI SAN TOMMASO D'AQUINO. Mons. Cristoforo Charamsa. Roma, 12 dicembre 2009.

[5] Dal 2002 ai quindici Misteri tradizionali sono stati aggiunti i 5 Misteri detti della Luce, per opera di Papa San Giovanni Paolo II.

✠ INDULGENZE LUCRABILI NELLA MILIZIA ANGELICA ✠

✠ PLENARIE

1. Dai fedeli nel giorno di ingresso nella Confraternita.
2. Dagli iscritti purché visitino una Chiesa, o Cappella o Oratorio della Confraternita:
- il 28 gennaio, nella festa della Traslazione di S. Tommaso, Patrono del Sodalizio;
- il 7 marzo, nella festa di S. Tommaso;
- il 13 novembre, in cui si celebra la festa del patrocinio di S. Tommaso sulle scuole cattoliche.

Inoltre, se legittimamente impediti di compiere le predette visite, si può visitare la propria chiesa parrocchiale.
3. In qualunque domenica, se per sei domeniche consecutive, almeno una volta all'anno, si eseguano meditazioni spirituali, preghiere vocali o qualsiasi altra opera di pietà cristiana.
4. Se partecipino alle riunioni mensili, una volta al mese.
5. Dai sacerdoti, il giorno dopo la loro ordinazione che celebrano solennemente il primo Sacro Rito, e dagli altri iscritti che assistono devotamente.
6. Una sola volta al mese nel giorno a scelta di ciascuno, se si recitano devotamente ogni giorno, per tutto il mese:

a) la seguente preghiera:

"Giglio eletto di innocenza, purissimo S. Tommaso, Tu che conservasti sempre integra la stola battesimale; Tu che, cinto da due Angeli, fosti un vero Angelo in carne, Ti prego di raccomandarmi a Gesù, Agnello immacolato, ed a Maria, Regina de' Vergini, affinché io pure, portando con me il segno benedetto della Tua vittoria sulla carne, riceva il dono della purezza Tua e così imitandoTi su questa terra, con Te, o gran custode della mia purezza, sia un giorno coronato tra gli Angeli in Paradiso."
V. Prega per noi, o Beato Tommaso.
R. Affinché siamo resi degni delle promesse di Cristo.
Preghiamo.
O Dio, che ti sei degnato di proteggerci con il cingolo (la medaglia) di San Tommaso nella durissima lotta per la castità, dona ai tuoi supplicanti di vincere felicemente in questa milizia, con il suo celeste aiuto, il lascivo nemico del corpo e dell'anima, affinché, coronati dal giglio della purezza perpetua, meritiamo di ricevere da Te il premio della felicità tra le caste schiere degli Angeli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

b) e questa preghiera:

"Caro Gesù mio! So bene che ogni dono perfetto, e più d'ogni altro quello della castità, dipende dal potentissimo influsso della Vostra Provvidenza e senza di Voi nulla può una creatura. Pertanto Vi prego di difendere con la Vostra grazia la castità e la purezza sì dell'anima mia che del mio corpo. E se mai ricevuta avessi l'impressione di senso qualunque, che macchiar potesse castità e purezza, Voi, che siete sempre il Signore di tutte le mie potenze, cancellatela da me, affinché possa con il cuore immacolato avanzare nel Vostro amore e servizio, offrendomi tutti i giorni della mia vita, casto sui purissimi altari della Vostra Divinità. Così sia."
7. Al momento della morte, dagli iscritti che, dopo essersi confessati ed aver ricevuto la S. Comunione, o, se ciò non è possibile, aver invocato con animo contrito vocalmente o mentalmente il SS. Nome di Gesù, con pazienza accettino la morte dalla mano del Signore come salario del peccato.

✠ PARZIALI

Sette anni e altrettante quarantene.
1. Se confessati e ricevuta la S. Comunione, si visita una Chiesa, o Cappella o Oratorio della Confraternita in uno dei giorni seguenti:

Natività del Signore, Pasqua, Pentecoste, SS. Corpo di Cristo; Assunzione, Natività, SS. Rosario, Presentazione e Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria; Conversione di S. Paolo Apostolo (25 gennaio), S. Gregorio Magno (12 marzo), S. Vincenzo Ferreri (5 aprile), S. Pietro Martire (29 aprile), S. Maria Maddalena (22 luglio); S. Domenico (4 agosto), S. Agostino (28 agosto), Esaltazione della S. Croce (14 settembre), S. Girolamo (30 settembre), Tutti i Santi, nell'Ottava di Tutti i Morti, S. Alberto Magno (15 novembre), S. Caterina Vergine e Martire (25 novembre), S. Ambrogio (7 dicembre).

Cento giorni

1. Ogni volta che devotamente e con il cuore contrito si recitano le preghiere: "*Giglio eletto d'innocenza",* e "*Caro Gesù mio!".*

2. Se prima di leggere o studiare si recita la seguente invocazione:

"O San Tommaso, patrono delle scuole, ottienici da Dio la fede invincibile, la carità fervente, la vita più casta e la vera conoscenza, per Cristo nostro Signore. Amen."

Sessanta giorni

1. Tutte le volte che i membri accompagnano il Santo Viatico, o dicono un Padre Nostro e un'Ave Maria per i malati, o cinque Padre Nostro e cinque Ave Maria per i membri defunti; tutte le volte che hanno ristabilito la pace tra coloro che sono in discordia, o compiono qualsiasi opera di misericordia; così come esercitano qualsiasi atto di pietà, o assistono alla Santa Messa o ad altre assemblee cristiane per l'onore di Dio; e infine, tutte le volte che dicono quindici Ave Maria corrispondenti ai quindici nodi del Cingolo, per ottenere per sé e per tutti i Confratelli la grazia della purezza, devozione che si raccomanda a tutti i membri di praticare quotidianamente.

2. Ogni volta che si intervenga in conclusioni e discussioni filosofiche e teologiche.

✠ Per concessione del padre Giovanni Battista de Marinis, 61° Reverendo Maestro Generale dell'Ordine dei Frati Predicatori, con lettera del 28 febbraio 1651 e con l'approvazione della Santa Sede, i Fratelli e le Sorelle della Confraternita della Milizia Angelica sono ammessi a partecipare a tutti i beni ed i suffragi spirituali dell'Ordine di San Domenico, durante la loro vita e dopo la loro morte.

BIBLIOGRAFIA:

1681, La Militia Angelica contro i vizii del senso sotto il Celeste Cingolo della castità.
1730, Breve notizia de capitoli e indulgenze della Confraternita del Sacro Cingolo.
1860, Elenchus facultatum et gratiarum spiritualium quibus potitur Congregatio.
1863, La Milice Angélique, sa nature, Conseils pratique, Prières par un Religieux Dominicain.
1863, Confrerie de la Milice Angelique ou du cordon de saint Thomas d'Aquin.
1876, The Book of Holy Indulgences.
1921, Dominican Calendar and Indulgences.
1934, De confraternitatibus aliisque associationibus Ordini FF. Praedicatorum propriis.

Istituzione della Confraternita Milizia Angelica di Tommaso d'Aquino, 1649

Incisione di Richard Collin, su disegno di Erasmus Quellinus (II)

RIJKSMUSEUM, Amsterdam, Olanda

https://www.rijksmuseum.nl/nl/collectie/RP-P-OB-81.600